

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ambiguità e contraddizioni in tutti i partiti tranne che nel PCI

In 15 giorni molte idee possono ancora cambiare

Colloquio con Pajetta sull'andamento della campagna - « I voti non sono inchiodati, né per noi né per gli altri » - Come parlare ai giovani - Il circo radicale

ROMA — « Diciamocelo francamente: siamo forse alle elezioni più difficili dopo quelle del '48. Quindi, ora che il Partito ha ritrovato piena fiducia in sé stesso, per poter chiedere a tutti gli elettori di avere questa stessa fiducia nel PCI è necessario che noi crediamo di più nella capacità di milioni di italiani di riflettere, di sentire profondamente il senso di responsabilità anche personale. E' stato del resto proprio questo il nostro elemento di forza nei momenti più difficili. A maggior ragione ne abbiamo bisogno oggi. »

Faccia a faccia con Gian Carlo Pajetta — raggiunto fortunatamente mentre torna dalla Sicilia e sta per raggiungere la Liguria — per sentire il polso della campagna elettorale (quella nostra e degli altri) a meno di tre settimane dal voto per le politiche. Cominciamo dalla propaganda degli altri.

— Girando l'Italia da un capo all'altro, quale presa ti sembra che abbia l'iniziativa democristiana? « Nella sfiducia nella democrazia seminata dai lazzati radicali e nella preoccupazione

determinata da terrorismo e violenza, la DC crede di poter giocare l'antica carta del modernismo, della conservazione, del pieno dei valori al buio. Forse noi temiamo ancora di denunciare con sufficiente vigore questo soprassalto e, insieme, la pavida dei cosiddetti rinnovatori i quali pensano che sia un affare affusolare sullo stesso muro il volto di Zac e quello di Scelba, e che per il futuro basti affidarsi alla provvidenza. Se il governo del disordine può sperare di trarre profitto dal doppio senso di crisi, questo è un momento pericoloso di crisi tra determinate da fenomeni che si svolgono nel profondo del Paese ».

— L'Italia ha già conosciuto di queste disgrazie, e noi abbiamo pagato per queste... « Il che sarebbe già molto sufficiente per ricordare a noi stessi che la nostra forza e la nostra affermazione elettorale non possono essere dispinte. Conquistare i voti e soprattutto spendere è importante. E alla vigilia delle elezioni è importante che del voto per noi e della sua spendibilità siano convinti gli elettori. Come vedi, c'è di che lavorare

nei prossimi venti giorni... » — E la proposta socialista? « Quale proposta? Quella dell'alternativa? E, in questo caso, come si può da un lato porre i comunisti sullo stesso piano dei democristiani (la cosiddetta equidistanza) e dall'altro considerarli — ancora e sempre i comunisti, dico — come i concorrenti più pericolosi del PSI? O invece la proposta è quella del cosiddetto contratto, che equivale ad offrire alla DC la stabilità di un regime che deve invece lasciare il campo a qualcosa di una sola giornata. E, infatti, in sette piazze distanti anche centinaia di chilometri. Insomma ad occhio e croce ogni suo discorso sarà consistito in una comparsa di cinque-dieci minuti. E allora mi chiedo: la gente è disposta a trasformare in un voto... » — ...vale a dire in un'assunzione di responsabilità... « ...appunto, la gente è disposta a trasformare in un voto responsabile quel che non è neanche uno spettacolo? Certo, una volta centinaia di migliaia di persone si accalcano per ricevere un referendum abrogativo di Moro. »

Trovi insomma incertezza e confusione. « Diciamo che non riesco a trovare altro in elettori che da tanta parte del PSI si sentono dire a giorni ultimi tutto e il contrario di tutto, ripetute e contraddetto dalle stesse persone e da altri socialisti. Si dicono tante cose diverse mescolate a pretesti antichi e ad astuzie più recenti, e c'è scarso o punto impegno a ricordare proposte fatte anche in epoca non lontana. Per nostro conto, insistiamo e insistiamo sul carattere decisivo del richiamo all'unità delle

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

Operazione Fanfani

I cattolici democratici possono far fallire il tentativo di abrogare la politica di Moro

Credemmo che piuttosto, ma forze della sinistra... » — Un tuo chiodo fisso è quello del ragionare e fare ragionare. Parliamo allora un momento anche del gran circo radicale.

« Il loro relativo successo riescono a far parlare di sé no? — non ho molto a che vedere con la politica. E del resto lo sberlevo va presentato in modo diverso da una ragionamento. Vengo da Siena dove Pannella, con Ajello e un altro ex socialista, è giunto a fare anche queste cose.

« Trovi insomma incertezza e confusione.

« Diciamo che non riesco a trovare altro in elettori che da tanta parte del PSI si sentono dire a giorni ultimi tutto e il contrario di tutto, ripetute e contraddetto dalle stesse persone e da altri socialisti. Si dicono tante cose diverse mescolate a pretesti antichi e ad astuzie più recenti, e c'è scarso o punto impegno a ricordare proposte fatte anche in epoca non lontana. Per nostro conto, insistiamo e insistiamo sul carattere decisivo del richiamo all'unità delle

e come muoversi, come dislocarsi. Un segnale lo hanno dato rifiutando di coprire, con le proprie candidature, l'operazione restauratrice. Così fanno, ne siamo certi, essi non hanno inteso apparirsi a contemplare la propria delusione. Il Paese, il mondo cattolico hanno nuovamente bisogno di ascoltarci. »

Si è determinato, in realtà, un fatto che ha dimensione politica e non solo elettorale: il vento conservatore della DC ha preso la testa della campagna del partito in barba a tutte le forme di comportamento e selezione di cui fa uso, sfiancando dagli strumenti di finanziamento le « proprie candidature, ma soprattutto impone la propria linea politica con una lotta aperta, che tende alla riunione nei rispetti delle forze che vinsero l'ultimo congresso ed eressero la segreteria Zaccagnini. Questo è il fatto nuovo. La destra è scesa in campo per liquidare tramite le urne i propri avversari interni, ribaltare la linea del « confronto », vincere così non solo le elezioni ma la lotta per il possesso del partito. Per ripetere le parole sferzanti e drammatiche del sen. La Valle, la destra da ha promosso un referendum abrogativo di Aldo Moro.

Tanto esplicita, brutale è questa operazione che ad essa non basta più lo spauracchio comunista (ripristinato, del resto, con voto unanime e cioè con l'ennesimo cedimento delle sinistre dc) e si è cominciato addirittura a utilizzare lo spauracchio zaccagniniano. Lo ha fatto, da par suo, il sen. Fanfani nel discorso di Arezzo con quella sprezzante, velenosa affermazione: « quando esiste la maggioranza assoluta non esiste Zaragnini al mondo che possa dire al partito: cediamo ». Ecco il punto politico: travolgendone tramite un aumento di voti la politica di solidarietà democratica, si potrà ottenere di travolgerlo anche quello che fu chiamato « rinnovamento della DC.

Come reagiscono a questo scempio coloro che nella DC si considerano gli eredi di Moro? Al di là di ogni giudizio di merito sulle loro posizioni, impressiona l'immortalità acquisita per quel che succede, l'accettare un gioco delle parti in cui la loro parte risulta soccombente e quasi travolta.

Sorge qui un interrogativo, che sappiamo ardito e complesso, per quei cattolici del rinnovamento che lavorarono, per lo più dall'esterno, per una riconversione della DC. Cosa dovranno fare di fronte a questo rischio evidente che una storia politica di anni, una strategia così ricca di implicazioni per l'avvenire del partito cattolico vengano cancellate. Nel 1974 questi cattolici democratici dissero « no alla DC di Fanfani e pesarono enormemente nell'avvio di un ripensamento in quel partito. Chiediamo: non è giunta l'ora di un nuovo « no? » Stai a loro decidere se

come muoversi, come dislocarsi. Un segnale lo hanno dato rifiutando di coprire, con le proprie candidature, l'operazione restauratrice. Così fanno, ne siamo certi, essi non hanno inteso apparirsi a contemplare la propria delusione. Il Paese, il mondo cattolico hanno nuovamente bisogno di ascoltarci. »

Ma un problema l'involvere neanche da lontano anche ai partiti di sinistra nel senso che si fa più stringente l'esigenza di una modifica del rapporto di forza fra le sinistre e la DC, come consenso elettorale e come grado di unità a sinistra. Questo è il tema sollevato giorni fa dal compagno Chiaromonte rivolgersi ai socialisti. Gli ha replicato Giacomo Mancini con uno scritto fitto di questioni, di obiezioni, di doppiagne retrospettive: tutte cose che non ci rifiutiamo affatto di discutere. Ma non abbiamo letto una risposta semplice e chiara alla questione semplice e chiara che avevamo posto: si deve o no, da posizioni autonome e perseguendo il proprio successo di partito, costruire l'unità e l'avanzata complessiva della sinistra? Fare, cioè, di questa avanzata il parametro politico decisivo della lotta contro l'involvere conservatrice della DC? Purtroppo questa cosa Mancini non la dice.

NELLA FOTO: uno degli automezzi incendiati.

Venerdì un inserto dell'« Unità » sui problemi delle donne

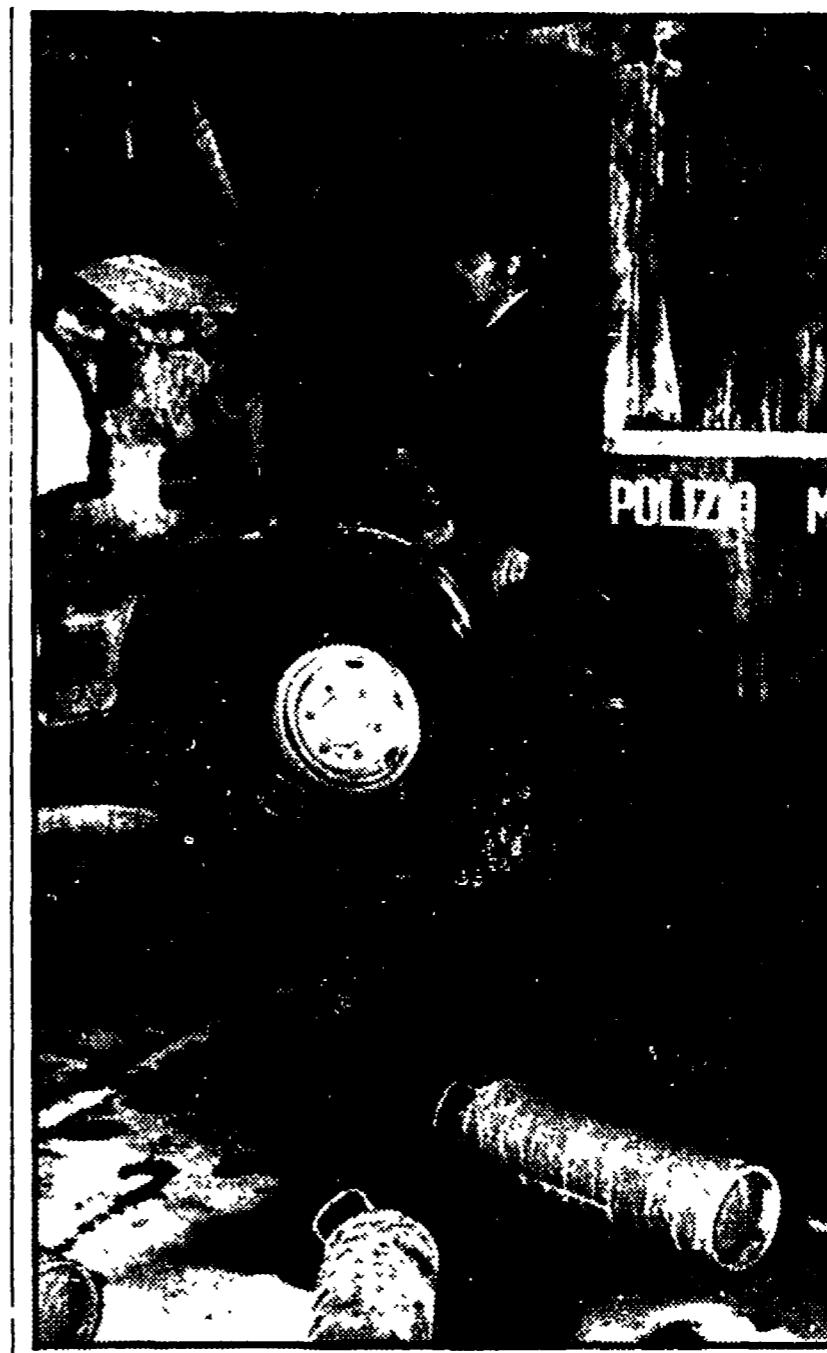
Stamane alle ore 11.32 a Radio 2: « Laici e cattolici nelle liste del PCI » con l'intervento dei candidati indipendenti Rainero La Valle, Piero Pratesi, Carla Ravaioli e Stefano Rodotà.

Premendo per i rincari

La Mobil e la Esso riducono le forniture di benzina e gasolio

La Mobil ha comunicato ai distributori della propria rete che intende ridurre del 20 per cento le forniture. Questa misura non sarebbe immediatamente esecutiva, a parte della Federazione benzina, ma verrebbe applicata subito dopo il 3 giugno per imporre gli aumenti dei prezzi. Una riduzione, di entità non precisata, era stata comunicata nei giorni scorsi anche ai distributori della rete Esso, anch'essa senza effetti immediati. Il presidente dell'ENI, Mazzanti, ha dichiarato ieri che tenendo conto dell'orientamento delle compagnie multinazionali di ridurre le forniture a numerosi paesi — fra cui l'Italia — le società dell'ente di Stato aumenteranno le forniture al mercato italiano. Non si prospettano riduzioni sulla rete delle società ENI. Con ciò, ha detto Mazzanti, il 1979 si prospetta un anno difficile. Mentre si profila questo aggravamento della situazione, in seno al governo c'è una totale discordanza fra ministri e l'assenza di iniziative positive.

A PAG. 7 I SERVIZI



Roma: assalto terroristico al centro auto dei Vigili

A sole ventiquattr'ore dall'esplosione davanti al carcere di Regina Coeli a Roma, che ha prodotto feriti gravissimi, i terroristi hanno assalito ieri mattina alle 9, un'autorimessa dei Vigili urbani a Casalbrucio. Immobilizzate due guardie hanno dato fuoco a tre autovetture, un furgone e due grossi moto. Nell'incidente hanno gottenzo anche 1200 certificati elettorali pronti per la consegna, ma che non sono andati tuttavia distrutti. L'attentato è stato rivendicato, più tardi, da un sedicente « comando comunista territoriale ».

NELLA FOTO: uno degli automezzi incendiati.

A PAGINA 11

Oltre 30 pagine di dettagliate accuse nell'ultimo interrogatorio

Dai verbali precise contestazioni e pioggia di indizi contro Negri

I giudici hanno mostrato una quantità di manoscritti e lettere - Un documento sequestrato al docente uguale ad un altro trovato nel covo di Corrado Alunni

Stane Dolanc s'è dimesso da segretario della Lega jugoslava

BELGRADO — Innata crisi ai vertici jugoslavi: Stane Dolanc s'è dimesso da segretario della presidenza della Lega dei comunisti. È stato sostituito da Dusan Dragosavac. L'innata decisione — motivata ufficialmente con la rotazione degli incarichi; Dolanc resta membro della presidenza — è stata annunciata alla vigilia del viaggio di Tito a Mosca.

IN PENULTIMA NOTIZIE SULLA VISITA IN URSS

ROMA — Ecco dunque fatti concreti contro Toni Negri. « Sono solo una parte, e già basterebbero per un processo in Corte d'Assise », dicono i giudici. « Vedrete come queste accuse cadono nel ridicolo », controbattono i difensori. Adesso i verbali dell'ultimo interrogatorio sono pubblici: con un discreto imbarazzo, i giudici pomeriggio li hanno consegnati ai giornalisti, accompagnandoli a reiterati appelli al « senso critico » verso quelle contestazioni che « a prima vista potrebbero sembrare ».

Sono accuse, come si sa, alle quali Toni Negri non ha voluto replicare. Ha lasciato che il cancelliere verbalizzasse 33 pagine di contestazioni dei giudici, dichiarando infine di essere vittima di una « persecuzione politica ».

La lettura di questi verbali

pioggia di appunti, vergati di pugno da Negri, che testimoniano una scelta che sembra aver valicato di gran lunga il confine tra l'ideologia e la prassi della lotta armata.

L'interrogatorio si apre con un illustriane confronto tra due documenti, entrambi di contenuto eversivo. Il primo è intitolato « Test operai sulla lotta e sull'organizzazione », è battuto a macchina, con numerose correzioni a penna: « Sì, l'ho scritto io », aveva riconosciuto Negri nel precedente incontro con i giudici. Il secondo è intitolato « Schema di proposta di tesi sulla lotta e sull'organizzazione e Autonomia operaia organizzata » in più parte e sostanzialmente identico al primo. Fu trovato nella base terroristica di via Negri.

Sergio Criscuoli

(Segue in ultima pagina)



Nicolazzi va a Bruxelles

Jon Franco Nicolazzi, ministro per i grandi lavori, si dimette

ROMA — Ecco dunque fatti concreti contro Toni Negri. « Sono solo una parte, e già basterebbero per un processo in Corte d'Assise », dicono i giudici. « Vedrete come queste accuse cadono nel ridicolo », controbattono i difensori. Adesso i verbali dell'ultimo interrogatorio sono pubblici: con un discreto imbarazzo, i giudici pomeriggio li hanno consegnati ai giornalisti, accompagnandoli a reiterati appelli al « senso critico » verso quelle contestazioni che « a prima vista potrebbero sembrare ».

Al congresso socialista di Metz del mese scorso, infatti, la battaglia attorno alla riconstituzione del partito socialista europeo è stata decisa a favore di un gruppo di partiti sociali-isti, per esempio sui craviani in Italia e i roccianisti in Francia e sul loro modo di concepire i rapporti con i partiti comunisti.

Al congresso socialista di Metz del mese scorso, infatti, la battaglia attorno alla riconstituzione del partito socialista europeo è stata decisa a favore di un gruppo di partiti sociali-isti, per esempio sui craviani in Italia e i roccianisti in Francia e sul loro modo di concepire i rapporti con i partiti comunisti.

Al congresso socialista di Metz del mese scorso, infatti, la battaglia attorno alla riconstituzione del partito socialista europeo è stata decisa a favore di un gruppo di partiti sociali-isti, per esempio sui craviani in Italia e i roccianisti in Francia e sul loro modo di concepire i rapporti con i partiti comunisti.

Al congresso socialista di Metz del mese scorso, infatti, la battaglia attorno alla riconstituzione del partito socialista europeo è stata decisa a favore di un gruppo di partiti sociali-isti, per esempio sui craviani in Italia e i roccianisti in Francia e sul loro modo di concepire i rapporti con i partiti comunisti.

Al congresso socialista di Metz del mese scorso, infatti, la battaglia attorno alla riconstituzione del partito socialista europeo è stata decisa a favore di un gruppo di partiti sociali-isti, per esempio sui craviani in Italia e i roccianisti in Francia e sul loro modo di concepire i rapporti con i partiti comunisti.

Al congresso socialista di Metz del mese scorso, infatti, la battaglia attorno alla riconstituzione del partito socialista europeo è stata decisa a favore di un gruppo di partiti sociali-isti, per esempio sui craviani in Italia e i roccianisti in Francia e sul loro modo di concepire i rapporti con i partiti comunisti.

Al congresso socialista di Metz del mese scorso, infatti, la battaglia attorno alla riconstituzione del partito socialista europeo è stata decisa a favore di un gruppo di partiti sociali-isti, per esempio sui craviani in Italia e i roccianisti in Francia e sul loro modo di concepire i rapporti con i partiti comunisti.

Al congresso socialista di Metz del mese scorso, infatti, la battaglia attorno alla riconstituzione del partito socialista europeo è stata decisa a favore di un gruppo di partiti sociali-isti, per esempio sui craviani in Italia e i roccianisti in Francia e sul loro modo di concepire i rapporti con i partiti comunisti.

Al congresso socialista di Metz del mese scorso, infatti, la battaglia attorno alla riconstituzione del partito socialista europeo è stata decisa a favore di un gruppo di partiti sociali-isti, per esempio sui craviani in Italia e i roccianisti in Francia e sul loro modo di concepire i rapporti con i partiti comunisti.

Al congresso socialista di Metz del mese scorso, infatti, la battaglia attorno alla riconstituzione del partito socialista europeo è stata decisa a favore di un gruppo di partiti sociali-isti, per esempio sui craviani in Italia e i roccianisti in Francia e sul loro modo di concepire i rapporti con i partiti comunisti.

Al congresso socialista di Metz del mese scorso, infatti, la battaglia attorno alla riconstituzione del partito socialista europeo è stata decisa a favore di un gruppo di partiti sociali-isti, per esempio sui craviani in Italia e i roccianisti in Francia e sul loro modo di concepire i rapporti con i partiti comunisti.

Al congresso socialista di Metz del mese scorso, infatti, la battaglia attorno alla riconstituzione del partito socialista europeo è stata decisa a favore di un gruppo di partiti sociali-isti, per esempio sui craviani in Italia e i roccianisti in Francia e sul loro modo di concepire i rapporti con i partiti comunisti.

Al congresso socialista di Metz del mese scorso, infatti, la battaglia attorno alla riconstituzione del partito socialista europeo è stata decisa a favore di un gruppo di partiti sociali-isti, per esempio sui craviani in Italia e i roccianisti in Francia e sul loro modo di concepire i rapporti con i partiti comunisti.

Al congresso socialista di Metz del mese scorso, infatti, la battaglia attorno alla riconstituzione del partito socialista europeo è stata decisa a favore di un gruppo di partiti sociali-isti, per es